LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Sabato, una traversa

A tre minuti dalla fine i granata superano l'Avellino con un calcio di punizione

Pusceddu toglie il Toro dai guai

Entrato nel finale al posto di Cravero, il centrocampista rischia un rigore su Bertoni poi sblocca il risultato
Due traverse colpite da Junior e Sabato, molte occasioni mancate, ma anche gli ospiti si sono resi pericolosi

Torino-Avellino 1-0

TORINO (all. Radice): Copparoni 6; Corradini 6, Francini 6; Zaccarelli 6,5, Junior 7, Cravero 6,5, (78' Pusceddu s.v.); Beruatto 6, Sabato 7, Schachner 5,5, (65' Mariani s.v.), Dossena 6, Comi 5,5.
AVELLINO (all. Robotti): Coccia 6,5; Murelli 5,5, Romano 5,5; De Napoli 6, Garuti 6, Amodio 6, (91' Galvani s.v.); Bertoni 6,5, Benedetti 6,5, Diaz 7, (81' Agostinelli s.v.), Batista 6, Colomba 6,5.
Arbitro: Coppetelli 6.
Rete: 87' Pusceddu.

di BRUNO BERNARDI

TORINO — Vittorio Pusceddu, l'uomo della svolta. A tre minuti dal termine, con la collaborazione di un'astuta finta di Junior, ha scaricato un sinistro rovente, su punizione da oltre venti metri, nell'angolo basso sulla sinistra dell'impietrito Coccia, regalando il successo scaccia-crisi al Torino su un Avellino che si era battuto bene e già accarezzava il punto importantissimo per la salvezza. Un gol rabbioso, decisivo come quello che aveva segnato a San Siro con l'Inter, per questo ventiduenne sardo che Radice ha mandato in campo al 78' al posto del bravo Cravero, vittima di crampi dopo il massacrante lavoro svolto per contenere Colomba e appoggiare le offensive.

Nel bene o nel male, Pusceddu era destinato a diventare protagonista del risultato. Per fermare Alessandro Bertoni, lanciato da Batista in uno dei rari contropiede della ripresa, Pusceddu commetteva un fallo ai danni dell'avversario all'84'. L'arbitro Coppetelli, però, ammoniva Bertoni per simulazione. Se avesse concesso il rigore, probabilmente per il Torino sarebbe stato impossibile evitare la sconfitta-beffa e il malcapitato Pusceddu avrebbe subito le inevitabili critiche. Viceversa, Coppetelli non ha visto bene o, forse, ha applicato la legge della compensazione nei riguardi del Torino che aveva reclamato per tre sospetti interventi nell'area degli irpini (al 1' di Garuti su Schachner, al 51' di De Napoli su Corradini e al 54' di Romano su Cravero) e Pusceddu, poco dopo, s'è coperto di gloria.

Un gol importantissimo: non solo ha consentito al Torino di riavvicinarsi alla zona Uefa ma ha evitato il pericolo di una nuova contestazione. Dopo due sconfitte, un altro passo falso avrebbe determinato un brutto contraccolpo psicologico sulla squadra e sui tifosi. Diciamo subito che il Torino ha meritato il successo anche se ha tremato, specie nel primo tempo, sugli spunti di Ramón Diaz, validamente sostenuto da una squadra organizzata e in salute. Francini, mancino come l'argentino, è riuscito a prendergli le misure soltanto nella ripresa.

Diaz, con i gradi di capitano, ci teneva a ben figurare ma soprattutto voleva contribuire ad un risultato utile. Al 24', su un maldestro rinvio di Zaccarelli (l'unico neo di una bella prestazione) e lancio di Bertoni, Diaz sparava di poco a lato; alla mezz'ora impegnava severamente Copparoni e al 37' colpiva l'esterno della rete. Insomma una spina nel fianco della difesa granata, un campanello d'allarme costante.

Ma è stato il Torino, pur non brillando, a costruire il maggior numero di occasioni sia nel primo che nel secondo tempo. Affanno, mancanza di lucidità, sfortuna, imprecisione, hanno consentito all'Avellino di evitare danni. Junior, che ha ampiamente riscattato Bari con la sua sapiente regia vincendo il derby brasiliano con Batista, aveva scosso la traversa su punizione al 10'. Un tiro di Cravero deviato da Schachner, era stato intercettato in extremis da Coccia (15'), ma la palla-gol più clamorosa la sciupava Sabato (34'), il migliore in campo. Su bell'assist di Comi, Sabato non riusciva ad aggiustarsi il pallone di testa, sballando poi la conclusione. Al 40' su errore di Romano, Comi si presentava solo davanti a Coccia, lo aggirava ma poi, anziché servire Junior, Schachner o Dossena, voleva strafare e la retroguardia recuperava.

Nel primo tempo il pubblico aveva fischiato certi svarioni, beccando in particolare le punte Schachner e Comi in difficoltà con Garuti e Amodio. La ripresa vedeva il Torino quasi costantemente all'attacco. Cresceva Dossena e la manovra diventava più efficace anche se non c'erano sbocchi. Sabato, che ha vinto nettamente il duello con De Napoli, colpiva un'altra traversa (60') e cinque minuti dopo Mariani subentrava a Schachner. Romano veniva ammonito (in precedenza cartellino giallo per Murelli e Batista), poi Coccia negava il gol ad una bomba ravvicinata di Sabato (80'). Pochi secondi dopo, Diaz infortunatosi in un tackle con Francini, cedeva il posto ad Agostinelli. Quando i giochi sembravano fatti, la rasoiata di Pusceddu premiava gli sforzi del Torino, vanificando quelli dell'Avellino.

Torino. Pusceddu ha segnato, finalmente può esplodere la gioia dei giocatori granata e di Radice

«Ci ha sconfitti solo l'arbitro...»

di BEPPE BRACCO

TORINO — Furibondi, è dir poco. Quelli dell'Avellino gridano in coro la loro rabbia nei confronti dell'arbitro Coppetelli. Il più accalorato è senza dubbio Di Somma, campione irpino di ruvida scorza e di altri tempi, il quale tempesta senza peli sulla lingua: «E' una vergogna. La vittoria del Torino non arriva dai suoi giocatori ma da Coppetelli. Ha arbitrato nettamente contro l'Avellino, in due episodi è stato addirittura determinante.

Più disteso e controllato il presidente Elio Graziano: «Bisogna anche saper perdere. L'Avellino ha giocato una buona partita, ma l'arbitro è stato tutto torinese. Però non voglio protestare, sono cose che nel calcio succedono. Faccio i complimenti ai miei giocatori, ricordando loro che oggi i risultati non sono girati del tutto a nostro sfavore. Il campionato continua: nonostante tutto, l'Avellino si salverà dalla retrocessione».

Ancora l'allenatore Robotti: «C'era un rigore sacrosanto a nostro favore, la punizione che ha portato al gol non era netta: due episodi che hanno deciso la partita. Noi abbiamo sputato sangue, abbiamo tenuto il campo con onore e siamo stati castigati immeritatamente. Non ho altro da dire, soltanto che l'Avellino non si arrende, continuiamo a lottare e finiremo per salvarci perché questa squadra certamente lo merita».

I commenti sugli episodi decisivi. Bertoni: «Pusceddu mi ha buttato a terra, ho ancora i segni dei tacchetti sulla gamba. Era rigore netto, spero soltanto che tutto si veda chiaramente in televisione, anche se purtroppo non serve e l'Avellino ha perso la partita». Diaz, lusingato da quello che potrebbe essere un interesse del Torino nei suoi confronti: «Certamente avremmo meritato il pareggio. Il rigore a nostro favore era netto ed anche altre decisioni dell'arbitro si possono discutere.

«Difficile dimenticare due ko»

Radice spiega col peso delle ultime sconfitte gli affanni e la poca lucidità dei suoi

di FRANCO BADOLATO

TORINO — *«Ritornare a vincere è difficile e si soffre quasi sempre. Ho sperato fino all'ultimo istante in un'invenzione, per questo ho mandato in campo Pusceddu. Dopo aver colpito due traverse e aver sprecato qualche occasione la troppa voglia di vincere ci aveva portato a scoprirci, si stava rischiando di perdere. Capisco quelli dell'Avellino, mi dicono del rigore a loro favore e devo crederci, ma domenica è toccato a me vivere a Bari una certa situazione, il calcio è così».*

Questa la disamina di Gigi Radice, uomo che non ama i sotterfugi, tanto da dire subito dopo: *«Abbiamo evidenziato alcuni difetti, forse abbiamo anche temuto di non farcela più, era troppo importante raggiungere questo risultato positivo dopo due sconfitte. Pusceddu è intervenuto su Bertoni alla disperata, non doveva essere lui il ma qualcun altro che, a cominciare da Zaccarelli, si è fatto prendere dalla voglia di sbloccare questo punteggio a ogni costo».*

Radice ha chiuso la conversazione del dopo partita rinunciando a entrare nel merito di un possibile trasferimento di Diaz a Torino, dopo le tante chiacchiere di ieri.

I complimenti a Diaz sono venuti un po' da tutti i giocatori granata; riportiamo quello di Francini, il suo marcatore: *«Nel primo tempo ho trovato difficoltà a bloccarlo anche perchè la squadra ha avuto attimi di sbandamento dovuti all'eccessiva voglia di riscatto. E lui è stato ben servito, va bene incontro alla palla, sapevo che era difficile anticiparlo, ho cercato di farlo girare il meno possibile, ha dimostrato di essere un grande attaccante».*

Schachner, Corradini e Cravero fanno capire che c'erano dei mezzi rigori a loro favore, l'austriaco e l'ex cesenate lo sostengono con spiegazioni molto dettagliate; Zaccarelli, Dossena e Comi ammettono che però c'era forse il penalty per l'Avellino. Sabato ricorda l'occasione fallita nel primo tempo per avere tentato di stoppare il pallone di testa, la traversa colpita, l'uno-due con palla respinta da un difensore e da Coccia.

Junior accoglie con sorpresa la notizia della sconfitta brasiliana in Ungheria e afferma: *«E' la dimostrazione che occorre affidarsi a quei quattro o cinque giocatori ora in Italia, a Zico e Leandro. Il Torino? Ha sofferto come succede sempre contro squadre che giocano chiuse».*

Gol-bomba da 23 metri

Junior-Pusceddu rete in combinata

TORINO — C'è una spiegazione tecnica nell'impresa balistica di Vittorio Pusceddu che, entrato a dodici minuti dalla fine ha trovato all'87, su calcio piazzato, il modo di battere Coccia e l'Avellino. La fornisce Junior: «Sulle precedenti punizioni da me calciate c'era sempre un uomo sulla mia destra che lasciava la barriera per venirmi incontro. Con Pusceddu in campo abbiamo avuto la possibilità di variare. Lui, che è sinistro, ha infilato facilmente lo spazio tra l'uomo che si muoveva e il resto della barriera ingannando tutti».

Il «piccolo bomber» sardo, che l'8 dicembre a S. Siro ha trovato con un tiro da oltre 25 metri un gol importante per il Toro nel match pareggiato 3-3 con l'Inter, ha eguagliato ieri il record personale di due reti stagionali, stabilito a Cagliari l'anno scorso. «E' un gol importante perché ci consente di raggiungere l'Inter. Fa piacere entrare e risolvere le partite, non mi ritengo un panchinaro di lusso, alla società non chiedo nulla, tutto dipende da Radice. L'Avellino aveva disputato una gara ordinata ma se c'era una squadra che doveva vincere era proprio il Toro».

Poco prima di battere la punizione-gol Pusceddu s'era reso protagonista dell'altro episodio più importante della partita. A lungo gli irpini hanno reclamato il rigore per il suo intervento ai danni di Bertoni. Ma lui afferma: «Quando sono andato a chiudere su Bertoni ho toccato la palla e forse anche il piede destro. Il fatto che la sfera sia finita in corner testimonia della mia buona fede. Io, come ha fatto l'arbitro, quel rigore non l'avrei dato».

Tutto questo, gol su punizione, presunto fallo da rigore, non sarebbe successo se Cravero non si fosse lievemente infortunato al piede destro restando poi vittima di crampi: «Stavo quasi pensando di continuare, in fondo adesso sono felice di essere uscito anzitempo perchè altrimenti Pusceddu non avrebbe potuto segnare la rete della vittoria».

f. bad.

Il Lecce sconfitto in casa ma contesta l'arbitro

Rigore dubbio per la Samp

Fallo (inesistente) del portiere su Vialli e trasformazione in gol dello stesso attaccante

Lecce-Sampdoria 0-1

LECCE (all. Fascetti): Ciucci 6; Vanoli 6, Colombo 6; Nobile 6,5, Danova 6, Miceli 6 (53' Paciocco 6); Raise 6 (46' Causio 6), Barbas 6, Pasculli 6, Luperto 6, A. Di Chiara 6.
SAMPDORIA (all. Bersellini): Bordon 6; Mannini 6, Galia 6; Pari 6, Vierchowod 6, Paganin 6; Salsano 6, Souness 6, Francis 6, Matteoli 6, Vialli 7.
Arbitro: Testa 4.
Rete: 45' Vialli rigore.

di SALVATORE GENTILE

LECCE — *La Sampdoria torna a sorridere e conquista una preziosa vittoria in Puglia dove trova un Lecce poco disposto a fare regali, ma vittima di un'altra determinante svista arbitrale. Almeno così è sembrato dalla tribuna e così hanno dichiarato i protagonisti di parte leccese (anche se i liguri non si soffermano troppo sul rigore «inventato» da Testa e che ha consentito a Vialli di segnare l'unica rete della partita).*

E raccontiamo subito questo gol. C'è un disimpegno difensivo del Lecce quando mancano un paio di minuti al riposo. Miceli, sulla fascia destra, si fa soffiare un pallone da Francis il quale manda al centro per Vialli che controlla e si allunga il pallone, dando l'impressione di non poterlo più raggiungere. Nel frattempo il giovane portiere leccese Ciucci (alla seconda partita in serie A) va incontro al pallone e lo respinge. Poi, tra portiere e giocatore, c'è un impatto ed entrambi cadono a terra. Calcio di rigore, tra l'incredulità del pubblico. Batte Vialli e segna.

I tifosi rumoreggiano. Ormai il Lecce ci ha abituato a qualche errore arbitrale (iniziò il torinese Pairetto annullando il gol del possibile pareggio a San Siro contro il Milan sin dalla seconda giornata). Ed il Lecce si sente quasi perseguitato per tutto questo. Ma i tifosi ormai pensano al futuro: indicativi alcuni striscioni di ieri. «Andare in A era un diritto, tornarci subito un dovere», «Siamo stanchi, decidetevi». Sono frasi che i tifosi rivolgono ai dirigenti, in procinto di passare la mano ad altri amministratori.

Il Lecce comunque riparte a testa bassa nella ripresa, visto che nel primo tempo aveva fatto ben poco, così come d'altra parte la Sampdoria. Al 27' c'era stato un tentativo di Vialli (fuori) e qualche secondo dopo una pronta risposta di Luperto (anche lui fuori misura). Al 37' invece era stato bravo il portiere Ciucci a respingere alla meglio un forte tiro di Souness, su cross di Francis.

Nella ripresa il Lecce cambia anche assetto tattico: Causio rileva Raise (poco efficace sulla fascia destra) e successivamente Fascetti toglierà anche il libero Miceli, per mandare in difesa l'argentino Barbas, facendo entrare una terza punta, Paciocco. L'ingresso di Causio vivacizza l'azione offensiva dei pugliesi: è proprio il «barone» al 50' a tentare da lontano e con un forte tiro costringere Bordon a respingere con i pugni. Un minuto dopo, su cross di Luperto, sarà il libero Miceli a mandare di testa alto, poco prima di uscire. Il Lecce attacca e la Sampdoria ha maggiori spazi per agire in contropiede.

Al 55' un cross insidioso di Francis costringe Ciucci ad una difficile parata a terra. L'area della Sampdoria, presidiata da difensori sempre attenti, s'intasa. I leccesi premono da tutte le parti, ma non trovano l'attimo buono per battere a rete. Spiove al 60' un pallone in area (su cross di Causio) e la sfera viene trattenuta da due sampdoriani, con Vierchowood che forse commette anche fallo di mano. Ma per l'arbitro è tutto regolare, così come sorvola su una trattenuta per maglia che viene fatta a Pasculli. Al 62' Francis manda una punizione di poco a lato e al 65' il Lecce risponde con due angoli consecutivi. Sul secondo tiro dalla bandierina c'è una grande mischia sotto rete e poi Causio conclude alto.

Il Lecce cerca il pareggio con caparbietà: Alberto Di Chiara al 70' attraversa la metà campo, supera un paio di avversari, ma poi tira a lato. La Samp replica in contropiede con un'azione Salsano-Francis e tiro finale di Souness che Ciucci respinge con bravura in angolo. Capita sul piede di Vanoli un buon pallone (su passaggio di Nobile) ma il terzino manda clamorosamente alto da buona posizione.

Poi c'è un fallo su Paciocco (spinto alle spalle in piena area). L'arbitro anche questa volta non ravvisa irregolarità e Fascetti protesta dalla panchina, tanto da essere espulso. C'è tanto nervosismo e ne fanno le spese Alberto Di Chiara e Matteoli che si scambiano frasi e colpi proibiti (all'87') non degni di professionisti.

Tutto questo mentre la Samp cerca il raddoppio per stare tranquilla (all'86' Francis di testa si vede parata la conclusione e all'89' lo stesso attaccante impegna Ciucci che neutralizza il tiro). Poi Testa fischia la fine e per lui c'è una sonora contestazione.

Dopopartita con incidenti a Lecce

Schiaffo d'un tifoso a un radiocronista

LECCE — Dopopartita movimentato. Nel contestare l'arbitro, i tifosi finiscono con il contestare i giornalisti. Un tifoso riesce ad arrivare sino in sala stampa e tira uno schiaffo ad Enzo Foglianese, radiocronista della Rai. Al telecronista Franco Jusco è stato strappato il microfono dalle mani. Ci sono molte persone «non addette ai lavori» che stazionano nella sala stampa e ciò, naturalmente, provoca il risentimento dei giornalisti, i quali preannunciano un documento di protesta.

Fascetti prima di lasciare lo stadio lancia precise accuse. «Lo avete letto tutti — dice — questa mattina su un giornale: un lettore chiede perché la Sampdoria viene trattata male dagli arbitri. Il direttore risponde che il presidente Mantovani deve andare a Milano e battere i pugni sul tavolo. Perciò avete visto oggi i risultati».

Il tecnico poi aggiunge: «La partita è durata 87 minuti e l'arbitro Testa ha battuto il Lecce per uno a zero».

Per il direttore sportivo Cataldo il rigore non c'era e ce n'era «uno in favore del Lecce nella ripresa, quando è stato commesso un fallo su Paciocco».

Eugenio Bersellini non si sofferma sugli episodi. «Chi mi conosce — afferma — sa bene che non entro nel merito delle decisioni arbitrali. D'altra parte quest'anno ne abbiamo viste di cotte e di crude. Sulla partita devo dire che la Samp mi è piaciuta soprattutto nel primo tempo quando ha giocato molto bene, tenendo conto delle condizioni del terreno di gioco. Nella ripresa c'è stata la naturale reazione del Lecce che con l'inserimento di Causio e Paciocco ha variato il suo assetto tattico.

— Si parla di un Bersellini prossimo allenatore del Lecce, visto che Fascetti sembra destinato alla panchina del Como. «Sono ormai molti anni che sono nel mondo del calcio e ho sempre affermato che prima di Pasqua non parlo con nessuna società.

Il pullman della Sampdoria, mentre trasportava la squadra all'Hotel President (dove i giocatori e l'allenatore hanno pernottato, in attesa di ripartire questa mattina per Genova), è stato preso di mira da alcuni teppisti che con alcuni sassi hanno rotto dei vetri dell'automezzo. A un fotografo di Bari è stata danneggiata l'auto.

s. g.

Il Milan ritrova il bomber inglese contro i friulani di De Sisti

E Hateley bussa due volte

Assist di Virdis nel primo gol, cross di Evani nel secondo - Fiacca reazione dell'Udinese con Edinho

Milan-Udinese 2-0

MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6; Icardi 6,5, Manzo 6; Baresi 6,5, Di Bartolomei 5, Tassotti 6; Evani 6,5, Wilkins 6,5, Hateley 7, Rossi 6, Virdis 6,5.
UDINESE (all. De Sisti): Abate 6,5; Galparoli 6, Baroni 6, (46' Susic 5,5); Storgato 6, Edinho 6, De Agostini 6; Chierico 5,5, Miano 5, Carnevale 6, Tagliaferri 5, Colombo 5,5, (53' Barbadillo 5,5).
Arbitro: Leni 6.
Reti: 45' e 49' Hateley.

dal nostro inviato GIORGIO BARBERIS

MILANO — Rientrato in squadra otto giorni fa a Pisa e ritrovato il gol, Hateley ci ha preso gusto. Così il 2-0 con cui il Milan ha liquidato l'Udinese porta per intero la sua firma. Dapprima una zampata rabbiosa su delizioso assist di Virdis, quindi un'incornata precisa nell'angolino su cross di Evani. Insomma piede e testa, a confermare che le capacità realizzative del «cavallone» inglese sono sempre tante, anche se il suo carattere bizzarro a volte genera erroneamente dubbi sul suo talento calcistico.

Per il Milan i due gol di Hateley sono stati la ciliegina su una torta che, altrimenti, poteva risultare indigesta. L'Udinese, preoccupata giustamente dalla propria classifica, ha infatti adottato presto una tattica assai rinunciataria: il solo Carnevale, in avanti, poco assistito dai compagni, e per il resto una fitta barriera sulla trequarti nel tentativo di imbrigliare sul nascere le iniziative degli avversari.

De Sisti poi per bloccare il «tridente» offensivo del Milan aveva predisposto la marcatura di Baroni su Hateley, di Galparoli su Rossi e di Storgato su Virdis. E i tre difensori hanno recitato con diligenza la loro parte, specie Baroni davvero stoico nel restare in campo nonostante una frattura alla mano destra, accertata poi nell'intervallo, della quale è rimasto vittima dopo appena quattro minuti.

Visto che il Milan nel suo gioco estremamente ragionato aveva in Di Bartolomei una pedina in giornata decisamente poco felice, ecco come le iniziative rossonere hanno potuto essere contrate senza eccessiva difficoltà dai friulani. Tanto più visto che Abate mostrava buona sicurezza nel salvare la propria rete come quando, per esempio, al 20' Virdis giocava bene un pallone filtrante, saltava Edinho con un dribbling a rientrare, e poi tirava in diagonale da distanza ravvicinata.

Milan abbastanza prevedibile ed Udinese attenta a non scoprirsi, anche quando con il passare dei minuti il giochicchiare degli avversari poteva spingere ad avanzare un poco più il baricentro. I friulani, al massimo, si affidavano al contropiede con a turno qualcuno dei molti centrocampisti in squadra che andava a dar manforte a Carnevale. Ma, alla resa dei conti, l'unica conclusione degna di questo nome indirizzata verso la porta di Terraneo era su punizione, al 26', quando il pallone calciato dal solito Edinho spegneva la sua corsa sull'esterno della rete.

Partita tutto sommato scontata, dunque, che neppure le proteste rossonere per un presunto mani di Edinho su tiro di Wilkins al 37' (ma l'arbitro eloquentemente mimava come le braccia del brasiliano fossero ben parallele al corpo) riusciva a ravvivare. Per sbloccare il risultato, evidentemente, ci voleva una prodezza e a compierla è stato Virdis che d'esterno, su traversone di Evani, ha trovato il corridoio per smarcare Hateley. Ed il centravanti ha battuto a rete con rabbiosa potenza gelando il cuore degli avversari ormai convinti di poter chiudere il primo tempo senza danni. La palla veniva infatti riportata al centro e poi l'arbitro fischiava il riposo.

A questo punto era logico aspettarsi la reazione dell'Udinese. Invece la ripresa si apriva con il Milan in forcing, deciso a chiudere la partita. Cosa che riusciva ai rossoneri di Liedholm al 49', ancora con Hateley, dopo che Rossi aveva concluso d'un soffio a lato un bel triangolo con Wilkins (46'), che un inserimento di Tassotti era stato fermato in extremis da Edinho (47') ed un gran tiro di Wilkins aveva visto Abate compiere un'autentica prodezza per deviarlo in angolo (48').

Con due gol di vantaggio il Milan è tornato quello di inizio partita, ma a tener desto l'interesse ha provveduto a questo punto l'Udinese: abbandonato ogni difensivismo, la squadra di De Sisti ha cercato di spingersi avanti e far gioco. Ai friulani mancano però schemi d'attacco validi, e la loro pochezza offensiva non è diminuita neppure con l'ingresso di Barbadillo al posto di Colombo. La tattica del fuorigioco è scattata puntuale sui tentativi di verticalizzazione del gioco e le conclusioni da fuori area sono apparse abbastanza velleitarie, tali comunque da non impensierire mai Terraneo.

Anzi, con il baricentro dell'Udinese più avanti è stato il Milan ad avere buon gioco in contropiede e a rendersi ancora pericoloso.

Sua Emittenza annuncia il secondo acquisto e conferma tutti

Berlusconi: «Massaro è rossonero»

MILANO — «La primavera è arrivata a Milano con cinque giorni di anticipo». Così Silvio Berlusconi raggiante per la prima vittoria del Milan a San Siro da quando è diventato padrone dela società rossonera accoglie i cronisti in sala stampa per dare l'annuncio ufficiale dell'avvenuto acquisto di Daniele Massaro. «Con Bonetti e con il rientro di Cimmino dall'Ascoli abbiamo già sistemato la difesa — ha spiegato Sua Emittenza — adesso dopo l'ingaggio di Massaro ci manca un altro centrocampista poi la nostra campagna di rafforzamento della squadra sarà completa».

Berlusconi aggiunge che non verrà ceduto alcun titolare se non per scambi ad alto livello e se il giocatore stesso sarà d'accordo. «La Fiorentina — ha detto — aveva chiesto Virdis in cambio di Massaro, ma di fronte al suo rifiuto di trasferirsi a Firenze non abbiamo voluto forzarlo. Anche perché Virdis è un ottimo elemento sempre determinante nel nostro gioco offensivo».

L'attacco rossonero per il prossimo anno resterà invariato con Hateley, Rossi e appunto Virdis. «Come potremmo pensare di cambiare — ha aggiunto il padrone rossonero — visto che abbiamo il centravanti della nazionale inglese e di quella italiana?».

Anche Terraneo nonostante le illazioni dei giorni scorsi resterà al Milan. «Il nostro portiere lo stimiamo moltissimo — ha precisato — anche sul piano umano e per le sue grandi capacità nelle uscite, dote molto importante per il gioco della nostra squadra dove il portiere deve sapersi muovere molto bene e spingersi in varie occasioni fino al limite dell'area».

Gli acquisti di Massaro e Bonetti sono costati complessivamente 8 miliardi e i relativi ingaggi non sono superiori a quelli medi degli attuali milanisti. Sei miliardi sono andati alla Fiorentina che dovranno essere corrisposti però in due anni.

Berlusconi ha chiuso il suo intervento con una stoccatina al presidente della Roma. «Non abbiamo rubato Bonetti — ha detto — è stato il giocatore ad offrirsi: Viola non può dire certe cose. Se tutto non si fosse svolto alla luce del sole avremmo aspettato qualche tempo ancora prima di depositare il contratto in Lega».

Liedholm ascoltando Berlusconi sorride soddisfatto. Della vittoria sull'Udinese il barone svedese spiega che «il Milan ha faticato più del previsto a trovare la via della rete perché i friulani giocavano molto chiusi. Poi grazie al gol di Hateley che si sta riprendendo molto bene dopo l'operazione, tutto è diventato più facile».

Rassegnazione e rabbia negli spogliatoi dell'Udinese. De Sisti invita i suoi a stringere i denti e a imparare a lottare con più grinta fino in fondo se vogliono evitare la retrocessione.

Baroni ha lasciato San Siro con la mano destra bloccata da una fasciatura rigida. «Ho riportato la frattura del metacarpo — spiega — in uno scontro con Hateley verso il quindicesimo del primo tempo. Purtroppo dovrò essere ingessato e penso che per me la stagione sia ormai finita».

Milano. Hateley, gran giornata